

RESOCONTO SOMMARIO

246.

SEDUTA DI MARTEDÌ 26 SETTEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni sulla situazione degli alloggi degli enti previdenziali (Discussione):		Savarese Enzo (gruppo forza Italia)	8
Presidente	4, 7, 9	Scanu Gian Piero (gruppo PPI)	7
Diliberto Oliviero (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	5	Vito Elio (gruppo forza Italia)	4
Formenti Francesco (gruppo lega nord)	7	Zagatti Alfredo (gruppo progressisti-federativo)	3
Fuscagni Stefania (gruppo CCD)	6	Missioni	3
Gramazio Domenico (gruppo alleanza nazionale)	9	Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa:	
Indelli Enrico (gruppo i democratici)	8	Presidente	3
Maiolo Tiziana (gruppo forza Italia)	9	Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede redigente:	
Pinto Maria Gabriella (gruppo forza Italia)	8	Presidente	3
Pistone Gabriella (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6	Ordine del giorno della seduta di domani	9
Podestà Stefano (gruppo misto)	8		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 10.

LUCIO MALAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 settembre 1995, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Domenico Basile, De Angelis, Del Gaudio, Galli, Gerardini, Guerzoni, La Volpe, Scotto di Luzio e Tarditi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventitre, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, per le quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano state assegnate in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propone alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

VI Commissione (Finanze):

PARLATO ed altri; PARLATO ed altri; MALVEZZI ed altri; TURCI; TURCI ed

altri e CASTELLAZZI ed altri: « Norme in materia di voto per delega e raccomandazione di voto nelle assemblee delle società per azioni » (438-439-587-1135-1507-2146) (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*);

VII Commissione (Cultura):

BONATO ed altri; NAPOLI ed altri (Urgenza) e BRACCO ed altri: « Nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali » (579-1452-2461) (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede redigente.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede redigente dei seguenti progetti di legge, per i quali la VIII Commissione permanente (Ambiente), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, sussistendone i presupposti regolamentari, il trasferimento alla sede redigente, che propone alla Camera a norma del comma 2 dell'articolo 96 del regolamento:

PASINATO ed altri; NAN ed altri; FORMENTI ed altri; BARGONE; CALDEROLI; DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; FUSCAGNI ed altri e MARTINAT ed altri: « Legge-quadro in materia di lavori pubblici » (486-695-1655-1683-1722-1836-1857-1946) (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Discussione di mozioni sulla situazione degli alloggi degli enti previdenziali.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 20 settembre scorso la Camera ha deliberato di discutere congiuntamente le mozioni Vito ed altri n. 1-00165, Formenti ed altri n. 1-00168, Diliberto ed altri n. 1-00169, Pistone ed altri n. 1-00144, (vedi l'allegato A) vertenti sulla stessa materia.

Avverte altresì che, ai sensi dell'articolo 112, comma 1, del regolamento, saranno discusse congiuntamente con gli strumenti di indirizzo richiamati le mozioni, presentate successivamente e vertenti anch'esse sullo stesso argomento, Giovanardi ed altri n. 1-00171 e Onnis ed altri n. 1-00172 (vedi l'allegato A).

Dichiara aperta la discussione congiunta sulle linee generali delle mozioni.

ELIO VITO, illustrando anche la sua mozione n. 1-00165, ricorda che il merito dell'odierno dibattito va ascritto all'iniziativa dei deputati riformatori, cui si sono associate altre forze politiche. Giusta e opportuna è stata l'inchiesta giornalistica che ha portato alla luce la scandalosa vicenda delle assegnazioni e dei canoni di locazione degli immobili di proprietà degli enti previdenziali. Sin dallo scorso febbraio, quando vennero ascoltati i responsabili della gestione degli enti previdenziali e dei loro immobili, lo scandalo di Affittopoli avrebbe potuto entrare in Parlamento: in quell'occasione, invece, con la complicità dei rappresentanti della maggioranza, la discussione fu limitata agli acquisti di immobili e non alla gestione di questo patrimonio immobiliare, che non ha come fine istituzionale quello di calmierare il mercato o rispondere ad esigenze sociali, ma deve fornire la massima redditività per garantire il pagamento delle pensioni dei lavoratori. Invece, questo patrimonio è stato destinato a mantenere il privilegio dei politici, dei sindacalisti, dei potenti della prima Repubblica, spesso confluiti anche nella seconda.

L'inadeguatezza della gestione di questi beni e la sua scarsa trasparenza è stata

dettagliatamente segnalata in un documento del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, che avrebbe dovuto essere ben presente alla Commissione parlamentare per il controllo sugli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza. Ma evidentemente chi doveva esercitare il controllo aveva diretto interesse a mantenere la situazione di opacità e diseconomicità su questa materia. Dopo tante chiacchiere — spesso provenienti dalla sinistra — sui privilegi della politica, si è manifestato il grande scandalo, consistente nella impossibilità per il comune cittadino di accedere a quello che per legge sarebbe stato suo diritto, laddove questo sostanziale privilegio era riservato a politici e sindacalisti.

Altro problema riguarda l'assegnazione di appartamenti popolari a soggetti con basso reddito: certamente ciò è opportuno e socialmente equo; ma deve trattarsi veramente di alloggi popolari, e non di edifici di pregio, che è necessario far fruttare per quello che valgono.

La sua mozione è l'unica a formulare l'impegno affinché sia imposto agli enti il rispetto della propria istituzionale funzione, obbligandoli ad una gestione immobiliare volta alla più alta redditività possibile. La politica della casa non può farsi attraverso il patrimonio degli enti previdenziali. Sorprende la posizione assunta dal gruppo della lega nord, che si allinea alle posizioni della maggioranza di centro-sinistra.

È certamente giusto riservare una quota di immobili per la locazione a sfrattati e famiglie bisognose; ma in tale quota non debbono essere ricompresi gli immobili di pregio.

V'è un'ultima preoccupazione, la quale sorge dalla lettura delle altre mozioni presentate: che cioè, nel contesto di un tentativo di riassetto del regime, si adottino misure di facciata senza la volontà di effettivamente incidere sui meccanismi di privilegio. Per questo, i deputati riformatori hanno sollecitato l'iscrizione di questa mozione all'ordine del giorno dell'Assemblea, e la raccomandano all'attenzione dei colleghi di tutti i gruppi,

che abbiano veramente a cuore le esigenze di correttezza e di buon governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico*).

ALFREDO ZAGATTI, illustrando anche la mozione Formenti ed altri n. 1-00168, rileva che la gestione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali non può essere affrontata disgiuntamente dal quadro della politica abitativa.

Il volto vero di Affittopoli è un mercato degli affitti sottratto a ogni regola, che sfugge per lo più all'imposizione tributaria. Occorrono nuove regole per la gestione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali: del resto la maggioranza di Governo, ben prima che fosse orchestrato lo scandalo di Affittopoli, ha conferito al Governo una delega in materia, che dovrà essere esercitata al più presto.

Gli enti previdenziali hanno certamente svolto un ruolo di supplenza rispetto all'edilizia sociale, ma anche rispetto al mercato immobiliare, assorbendo gli immobili di nuova costruzione a tutto vantaggio della speculazione edilizia; è quindi opportuno un intervento deciso e risolutivo.

Su un piano più ampio, si osserva che la percentuale degli alloggi in affitto è bassissima in Italia, con grave danno per la mobilità sociale, che andrebbe invece incentivata eliminando la tassazione sui trasferimenti immobiliari; del tutto inadeguato è poi il patrimonio di edilizia sociale.

Sul piano delle misure fiscali, occorre rivedere l'ordinamento del catasto, incoraggiare la destinazione all'affitto, nonché favorire la riqualificazione urbana rispetto alle nuove costruzioni. Occorre un federalismo fiscale che non si risolva in un incremento delle aliquote dell'ICI, ma favorisca la realizzazione di obiettivi di grande respiro sociale e di politica territoriale.

Quanto al mercato delle locazioni, le tensioni non possono ridursi che con un allargamento del mercato: peraltro occorre trovare un equilibrio tra misure calmieratrici e libera contrattazione, isti-

tuendo un'area calmierata in base ad accordi collettivi, e corrispondentemente riconoscendo sgravi fiscali ai proprietari.

In materia di sfratti, le politiche di blocco finiscono per disincentivare il mercato degli affitti; ma non si possono abbandonare a se stessi gli inquilini: occorre una gestione efficace della mobilità a livello locale.

Nuove strategie dovranno elaborarsi anche per assicurare adeguate risorse per l'edilizia sociale, settore in cui regna l'inefficienza e la confusione (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord e del partito popolare italiano*).

OLIVIERO DILIBERTO, illustrando anche la sua mozione 1-00169, rileva che era ben noto, oramai da lunghissimi anni, che la gestione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali avveniva al di fuori di ogni controllo legale, in un regime completamente arbitrario. Le responsabilità di questa gestione, indegna di un paese civile, sono molteplici e toccano tutti i governi che si sono succeduti. Dalla campagna di stampa delle ultime settimane emerge la necessità di affrontare il problema della struttura di vertice degli enti previdenziali: ricorda che il gruppo di rifondazione comunista-progressisti aveva posto il problema dei vertici dell'INPDAP. In questa campagna di stampa va distinto quanto di sacrosanto esiste per far luce sullo stato del patrimonio immobiliare da quanto attiene al tentativo di arrivare ad una indiscriminata privatizzazione dello stesso.

Negli ultimi tempi si è rilevata l'inefficienza del mercato immobiliare, la quale favorisce una evasione diffusa e l'aumento dei canoni, che in alcuni casi ha raggiunto il duecentocinquanta per cento arrecando gravissimi disagi alle famiglie con reddito molto basso, nonché un aumento dell'inflazione. Nell'ultimo anno sono in scadenza circa un milione di contratti ed aumenti dell'entità prospettata non possono essere sopportati dalle famiglie a reddito molto basso. In Italia vi sono cinque milioni di alloggi sfitti in un mercato che non funziona e che tende ad arricchire chi è già ricco.

La casa è un diritto inalienabile della persona: vanno combattuti i privilegi, ma al contempo vanno creati alloggi popolari. Basti pensare che in Europa il patrimonio edilizio popolare è ovunque più ingente che in Italia, con la sola eccezione di Grecia e Portogallo. È quindi necessario rilanciare la presenza pubblica nel mercato della casa: per la ricerca dei fondi sarebbe sufficiente attingere ai fondi ex Gescal, per buona parte inutilizzati. Ritene che lo scandalo di *Affittopoli* possa per assurdo colpire proprio i ceti più deboli, non ponendo fine a soprusi e privilegi.

In Italia è necessario risolvere il problema degli alloggi per cinque milioni di famiglie. Auspica, per questo, che il Governo possa - anche in ottemperanza del patto internazionale sui diritti umani, che concerne anche le politiche abitative - procedere ad un rilancio del mercato immobiliare pubblico in un nuovo contesto di regole (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

GABRIELLA PISTONE, illustrando anche la sua mozione n. 1-00144, osserva che il Governo dovrebbe ritirare la delibera CIPE che prevede l'abolizione del canone sociale: ciò per ragioni di ordine costituzionale, politico-sociale e per una questione di opportunità politico-programmatica.

La materia dell'edilizia residenziale pubblica è infatti di competenza regionale, mentre lo Stato deve determinare soltanto i criteri di carattere generale per le assegnazioni e per la fissazione dei canoni. La citata delibera CIPE detta invece criteri vincolanti, e oltretutto assai minuziosi, per le regioni senza lasciare loro alcuno spazio, andando anzi a sovrapporsi completamente ai precedenti criteri.

Si consente peraltro solo in via transitoria il riferimento all'equo canone come criterio base, che viene considerato invece il valore catastale dell'immobile. In questo modo si determina un canone di affitto spesso spropositato per categorie di persone che non possono assolutamente permettersi una simile spesa. È necessario invece differenziare i canoni da far pagare

a seconda delle varie utenze, e per questa regione lo Stato dovrebbe dettare solo criteri generali lasciando poi alle regioni la possibilità di legiferare in dettaglio.

Il Governo si sarebbe poi riservato il compito di rivedere anche gli estimi catastali, cosa che creerebbe una situazione paradossale in quanto si determinerebbero enormi morosità, oppure dovrebbero essere gettate sulla strada intere famiglie.

Si tratta allora di compiere scelte che, anziché procurare dolore sociale, mirino invece a realizzare un'edilizia pubblica di qualità, con un'amministrazione decentrata ed autogestita. Deve quindi realizzarsi una nuova politica della casa, anche attraverso una nuova legge sui suoli, nuove politiche fiscali, mirando a risolvere questo delicato problema con la ragione e non con la demagogia. Sono da escludere quindi provvedimenti tampone, i quali, anziché sanare i problemi, creano invece effetti devastanti, come ad esempio l'obbrobrio legislativo della finita locazione.

Ribadisce dunque che quello della casa è un diritto della persona che in quanto tale dovrebbe essere riconosciuto ad ognuno (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

STEFANIA FUSCAGNI, illustrando anche la mozione Giovanardi ed altri n. 1-00171, osserva che la rassegna stampa sull'argomento *Affittopoli* ha evidenziato l'indignazione dei cittadini nei confronti di giornalisti, politici, sindacalisti e giudici, che hanno fruito di privilegi. Sottolinea l'irresponsabilità della dirigenza degli enti nella gestione del patrimonio abitativo, mentre sono all'esame della Camera provvedimenti per la risoluzione del problema casa sui quali si è registrata una forte convergenza di tutti i gruppi politici, e che si augura dunque siano presto approvati.

Sottolinea l'opportunità che siano i comuni ad assistere famiglie bisognose integrando gli affitti così da permettere agli enti di edilizia sociale di svolgere la dovuta funzione di calmieramento del mercato.

Sono necessari interventi seri e coraggiosi, come ad esempio una forte sempli-

ficazione della fiscalità mobiliare, eliminando quella sulla prima casa (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Onnis, iscritto a parlare: s'intende che abbia rinunciato anche ad illustrare la sua mozione n. 1-00172.

GIAN PIERO SCANU dissente dalle affermazioni dell'onorevole Vito, il quale ha accusato tutti coloro che non hanno sottoscritto acriticamente la sua mozione di voler distogliere opportunisticamente l'attenzione dal problema oggi in esame. Ciò è falso, giacché il gruppo del partito popolare italiano, aderendo alla mozione Formenti ed altri n. 1-00168, ha espresso la ferma volontà che sia fatta piena luce su Affittopoli.

Non va tuttavia pretermessa la considerazione del diritto alla casa, che fa parte dei diritti naturali da riconoscersi ad ognuno. Dallo scandalo di oggi vanno tratti insegnamenti, con l'adozione di nuove regole per l'acquisizione e la gestione del patrimonio immobiliare degli enti: *finché ciò non sia stato fatto, dovrà sospendersi qualsiasi nuova acquisizione di immobili*. Particolare attenzione - anche per la rilevanza sociale della questione - va riservata anche alle vendite di immobili di proprietà degli enti medesimi.

Il problema della casa è un problema di libertà: giacché la sua soluzione consentirebbe ai cittadini delle fasce sociali più deboli di affrancarsi da vincoli che ne condizionano anche le scelte elettorali favorendo le clientele politiche.

La programmazione urbanistica deve concorrere alla risoluzione dei problemi abitativi, mediante il ricupero dei centri storici e un uso razionale del territorio. In questo senso il gruppo del partito popolare italiano intende impegnarsi, anche nell'azione legislativa; si disilludano quanti credono che Affittopoli abbia messo in ginocchio uno schieramento politico (*Commenti del deputato Cecconi - Richiami del Presidente*): ma rappresenta invece ulteriore sollecitazione a corrispon-

dere alle istanze di una società civile che attende risposte pronte e adeguate (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo*).

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Scotto di Luzio e Cerullo, iscritti a parlare: s'intende che vi abbiano rinunciato.

FRANCESCO FORMENTI sottolinea la necessità di riordinare il mercato delle locazioni, in cui convivono oggi casi in cui continua ad applicarsi l'equo canone, casi in cui si applicano i patti in deroga, nonché ampi settori dominati dal mercato nero. Occorre in primo luogo ampliare il mercato ordinario delle locazioni riconducendovi i numerosi immobili sfitti e locati in nero. A tal fine lo strumento più idoneo è la liberalizzazione del mercato, come ha già dimostrato l'applicazione dei patti in deroga; peraltro non si può tornare al passato con l'applicazione di contratti collettivi obbligatori, che darebbero un nuovo incentivo al mercato nero.

Occorre poi risolvere con misure urgenti la situazione di stallo in cui versa la gestione del patrimonio edilizio pubblico: tale obiettivo si propone un provvedimento già approvato in sede referente dalla VIII Commissione.

Ritiene peraltro che la delibera CIPE del 13 marzo 1995, che incrementa i canoni di locazione per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, interferisca impropriamente con le prerogative delle regioni: più opportuno sarebbe una accurata ricognizione delle condizioni economiche degli inquilini.

Occorre in ogni caso evitare di colpire i cittadini più deboli o di favorire la speculazione; né si può condividere la pratica di svendita degli immobili pubblici.

Le amministrazioni locali dovrebbero piuttosto essere messe in grado di adottare autonomamente misure anche in materia di mobilità, assicurando comunque al proprietario la possibilità di recuperare l'immobile alla scadenza del contratto.

È inoltre necessaria una revisione dell'imposizione fiscale sugli immobili, che risponda alla logica federalista (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e del partito popolare italiano*).

ENRICO INDELLI ritiene estremamente positivo che la Camera sia impegnata nella discussione di mozioni concernenti lo scandalo di Affittopoli, trattandosi di un problema molto sentito dall'opinione pubblica. Ricorda, in proposito, di aver presentato un atto di sindacato ispettivo che poneva in luce la estrema attualità di questa materia: si tratta di gestire con equità la dismissione del patrimonio degli enti previdenziali, tenendo conto degli effetti speculativi che il fenomeno potrebbe comportare a danno dei ceti sociali più deboli. Occorre costituire un organismo unico e comune sotto il controllo del Governo per la gestione del patrimonio immobiliare degli enti, mirando a realizzare un profitto equo senza dimenticare esigenze di ordine sociale.

Si sofferma sulla situazione patrimoniale dell'INPS, rilevando che una alienazione selvaggia del patrimonio immobiliare di questo istituto potrebbe risultare vantaggiosa per la sola speculazione, senza vantaggi concreti per le fasce sociali più deboli.

Sottolinea che la esiguità del patrimonio edilizio pubblico italiano rispetto a quello di altri paesi europei rende necessario rilanciare un ruolo pubblico in questo settore. Ritiene, quindi, che il patrimonio immobiliare pubblico debba essere incrementato, garantendo l'accesso all'acquisto o alla locazione per i ceti sociali bisognosi secondo nuove regole che pongano al riparo da nuovi soprusi e privilegi: esiste una larga fascia di famiglie che deve essere tutelata (*Applausi*).

STEFANO PODESTÀ osserva che tutte le categorie economiche e sociali hanno da tempo goduto indistintamente di un regime lassista che ha reso possibile l'accumulo di due milioni di miliardi di debito pubblico. Ritiene, dunque, che la

strumentalizzazione di Affittopoli a fini politici rischierebbe di determinare una deflagrazione demagogica a danno del Paese: del resto, nessuno era immune da privilegi nella prima Repubblica.

Gli italiani sono oggi in attesa di un vero cambiamento, anche se è dubbio che esso possa venire dalla sinistra — finché si ostinerà a fare la guardia all'esistente — o dalla destra, che presenta, soprattutto quanto al gruppo di alleanza nazionale, elementi di conservazione economico-sociale.

Affittopoli rappresenta pertanto una brutta vicenda da cui è urgente affrancarsi.

ENZO SAVARESE osserva che Affittopoli è un problema serio che ha portato alla luce il fenomeno dei privilegi di cui hanno goduto i furbi, le cosche e le mafie, mentre la grande maggioranza dei cittadini trova da sempre enormi difficoltà ad ottenere un alloggio. Ed il consociativismo ha favorito lo sviluppo del fenomeno.

Non si deve quindi minimizzare la questione, bensì uscire dal sistema vigente nella prima Repubblica.

Sottolinea la necessità che il Governo non si limiti ad interventi di condanna ma dia vita ad una politica degli alloggi che tenga conto dei più bisognosi e non tassi le prime case.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Castellaneta, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

MARIA GABRIELLA PINTO osserva che la vicenda su cui oggi si dibatte mostra il negativo protagonismo di tutti i partiti della prima Repubblica, che si sono assisi alla sua tavola imbandita. Affittopoli è dunque uno degli aspetti del regime partitocratico.

La meritevole inchiesta condotta dal *Giornale* ha posto in luce gli sprechi, le diseconomie, il clientelismo nella gestione degli immobili degli enti previdenziali, che non sono stati capaci di far fruttare adeguatamente tale patrimonio, né di

svolgere una effettiva funzione sociale, ma solo di favorire alcuni eccellenti personaggi.

L'odierna discussione deve concludersi con un ineludibile impegno nei confronti del Governo, che non consenta ad esso di sottrarsi alle sue responsabilità. Dopo un'orgia di statalismo e di dirigismo — evidente anche in questo campo con la legge sull'equo canone — occorre ripristinare condizioni di liberismo e di libertà, ricreando le condizioni per una gestione economica e trasparente.

DOMENICO GRAMAZIO rileva che per anni gli alloggi venivano assegnati dagli enti previdenziali con criteri clientelari, prevalentemente in base all'influenza dei sindacati, mentre solo pochi dipendenti degli enti riuscivano ad ottenere la casa.

Ingente è il risparmio realizzato da chi ha usufruito delle case degli enti: è un merito della stampa libera aver dato adeguato risalto a questo scandalo della prima Repubblica, coperto da una magistratura connivente, quando non personalmente coinvolta.

Altrettanto grave è che le case delle amministrazioni locali siano sottratte agli assegnatari da professionisti dell'occupazione.

Anche il criterio del reddito nell'assegnazione degli alloggi appare inadeguato, prestandosi a facili elusioni. Si compiace dunque che sulla questione sia stato sollevato il velo del silenzio (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Della Rosa, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

TIZIANA MAIOLO rileva che deve mantenersi distinto il problema degli affitti di favore degli edifici degli enti previdenziali da quello più generale del diritto di abitazione: si rischierebbe di annacquare il primo, sminuendone la valenza politica. La questione importante è che questo sistema perverso che ha governato l'assegnazione degli alloggi per anni non è stato

affrontato in sede politica: non può, pertanto, pensarsi di chiudere questo capitolo, magari con una amnistia, senza una adeguata riflessione.

In un sistema democratico non può demandarsi alla sola magistratura il compito di procedere sulla via della moralizzazione del sistema: sarebbe una iattura per la democrazia. Non si può limitare il problema al solo accertamento di reati, risolvendo il tutto sul piano giudiziario: l'aspetto più importante di questa triste vicenda è quello morale, che ha visto una serie di privilegiati avvalersi del proprio ruolo pubblico per trarre vantaggi e privilegi ai danni della collettività. Vi è stata negli anni una lottizzazione delle cariche di amministratori degli enti che, fuori da ogni regola di equità, ha influenzato le assegnazioni di alloggi. I soggetti beneficiari di questo sistema di privilegi sono rinvenibili in tutte le categorie: dai politici ai sindacalisti, dai giornalisti ai magistrati.

La corruzione ha attraversato tutta la società, sia quella politica, sia quella civile.

A fronte di questi privilegi è la realtà delle difficoltà in cui versano le famiglie impegnate nella ricerca delle risorse per pagare un mutuo o il fitto di casa. Auspica che l'attenzione su questo problema possa portare a nuove prospettive nella politica della casa, senza dimenticare i motivi che tale attenzione hanno destato (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE rinvia alla seduta di domani il seguito della discussione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 27 settembre 1995, alle 9:

1. — Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

2. - Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede redigente.

3. - Seguìto della discussione delle mozioni Vito ed altri (1-00165), Formenti ed altri (1-00168), Diliberto ed altri (1-00169), Pistone ed altri (1-00144), Giannardi ed altri (1-00171) e Onnis ed altri (1-00172).

4. - *Seguìto della discussione delle proposte e del disegno di legge:*

S. 1130. - Senatori MANCINO ed altri: Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (*Approvato dal Senato*) (2206).

Delega per il riordino del procedimento di nomina del consiglio di amministrazione della RAI-Spa (1551).

STORACE: Nuove norme sulla composizione e sulla elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2111).

SELVA: Modifica dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2176).

MORSELLI: Modifica all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, concernente la nomina del consiglio di amministrazione della Società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2184).

ROSITANI: Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2189).

LANDOLFI: Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2195).

GASPARRI: Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2213).

CARRARA ed altri: Nuove norme per la nomina del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2220).

AMORUSO ed altri: Nuove norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2221).

FALVO ed altri: Nuove norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2222).

CIOCCHETTI e MEOCCI: Norme relative alla composizione del consiglio di amministrazione della RAI-radiotelevisione italiana S.p.a. (2304).

- *Relatori: De Julio, per la maggioranza; Del Noce, Storace e Lantella, di minoranza.*

(*Relazione orale*).

5. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 379, recante misure urgenti per le università e gli enti di ricerca, nonché per la conservazione di beni culturali (3126).

- *Relatore: Mattarella.*

La seduta termina alle 14,15.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 16,45.*